

Rancid

Punk, ska e country



Rancid
Let the dominoes fall
Epitaph

Il pop punk si tinge di ska, ma rimane sporco e breve come un pugno in faccia. Diciannove brani in meno di cinquanta minuti che mescolano le anime del terzetto californiano. In più, inaspettati, sbucano melodie country e chitarre acustiche latineggianti. Sarà che con l'età avanza la voglia di divagare. **SI. BO.**

Quintetto Bislacco

Giocare con la musica



Quintetto Bislacco
«Jokes»
Stradivarius

Può «The Man I Love» di Gershwin iniziare con l'accordo del «Tristano» di Wagner? Sì, se la musica è presa per gioco come fa il Quintetto d'archi Bislacco. In «Jokes» si divertono anche con Mozart, fondendo disinvoltamente i Beatles e Bach, e più corvivamente con Piazzolla e Gershwin. **L.D.F.**

TOP 10 PROTESTA

Top 10 canzoni di protesta anni '60
www.top10protest.net/top-10-protest-songs-from-the-1960s.php

Give peace a chance

John Lennon

Amore, pace & genio



02 ↑ **Masters of war Bob Dylan**

03 ↓ **With God on our side Bob Dylan**

04 ↓ **I feel like I'm fixin' to die rag Joe McDonald**

05 ↓ **The war drags on Mick Softley**

06 ↓ **I ain't marching anymore Phil Ochs**

07 ↑ **A change is gonna come Sam Cooke**

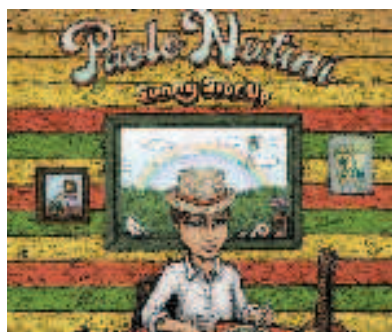
08 ↓ **Universal soldier Donovan**

09 **Blowin' in the wind Bob Dylan**

10 **Turn! Turn! Turn! Pete Seeger**

Il lato solare di Paolo Nutini

Da sex symbol e dopo il successo dell'esordio il cantante approda a timbri più vari e maturi con **'Sunny Side Up**Æ



Paolo Nutini
Sunny Side Up
Atlantic

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

È un disco sorprendente *Sunny Side Up*, il secondo di Paolo Nutini. Perché il ragazzo scozzese, di evidenti origini italiane, poteva crogiolarsi sul successo mondiale e la vena pop di *These Streets*, esordio da due milioni di copie vendute. La sua bella presenza e il sorriso candido lo avevano già consacrato fra i nuovi sex symbol delle ragazzine. E, invece, Paolo scompiglia le carte e se ne esce con una manciata di canzoni fuori dal tempo, che riportano in luce il rhythm'n'blues anni 60, il folk celtico, certe atmosfere dylaniane,

persino echi del primo Rod Stewart. Il primo pezzo, *10/10*, lascia interdetti per il divertito incedere ska/reggae, poi arrivano i fiati e i sapori soul di *Coming Up Easy*, le dolci romantiche di *Candy*, lo swing antico di *Pencil Full of Lead*, fino ai lidi più acustici della toccante *Worried Man* e della conclusiva *Keep Rolling*. «Ho scritto il primo disco a 16 anni, adesso sono un'altra persona. Il mio sogno è di incidere come si faceva alla Blue Note: vai in studio e registri tutto dal vivo. *Sunny Side Up* è un primo passo verso quella direzione» spiega Paolo. Che anche nei testi è maturato: prima parlava di sesso, flirt e storielle, ora mira a una visione universale dell'amore. Come in *Simple Things*, dedicata a suo papà che lavora in un negozio di fish'n'chips: «Se anche abbiamo vite diverse, ci assomigliamo tantissimo. Lo rispetto, è il mio eroe».

PAOLO: VOGLIA DI ESPLORARE
Sunny Side Up è solare, positivo e vibrante. Un cd poco commerciale e molto sentito, che smentisce chi pensava all'ennesimo bluff. «Ho avuto un gran successo, ma sono solo agli inizi. E non voglio sentirmi chiuso in una gabbia, ma esplorare, andare avanti, tentare nuovi approcci». Dal 24 novembre, Paolo sarà in tour in Italia: quattro concerti in altrettanti caldi club. ●

VITE PARALLELE

SILVIA BOSCHERO



La vita regolata e nevrotica di Morrissey ultima popstar

Moz non è esattamente Dorian Grey e quando si specchia, oggi, vede un uomo, sì di bell'aspetto, ma con tutti i suoi cinquant'anni di esperienze, grandezze, sofferenze, disegnate sul volto. Quel che rimane di fresco, giovane, immarcescibile in quest'uomo poeta e cantautore pop che celebra il mezzo secolo, è la sua arte. Sono le parole, le canzoni che ci ha lasciato. Legate (parliamo essenzialmente di quelle del periodo con gli Smiths) indissolubilmente alle pature dell'adolescenza, al bisogno mai soddisfatto di amore, alla foga di vivere e alla sottile, diabolica lusinga di morire. Morrissey viene celebrato nell'ennesimo libro che stavol-

ta però è una «psicobiografia» come avverte nel titolo l'autore, Mark Simpson (giornalista e opinion leader degli omosessuali britannici nonché inventore del termine «metrossexual») e come tale, cerca provocatoriamente di tessere le fila della sua complessissima psiche. E lo fa con cinica cattiveria, sano divertimento ma anche con smodata ammirazione.

CASTITÀ E NON SOLO

Le origini umili nella *working class* di Manchester, la voglia di successo, la castità auto-inferta, l'egoismo, l'idiosincrasia per i giornalisti, la presunta omosessualità, l'odio per lo status di pop-star, la solitudine. Non ci sono particolari rivelazioni sulla vita privata di quello che si autodefinì in un'intervista al *Melody Maker* un «deca-dandy», perché scavare nella vita personale di Morrissey, si sa, è come cercare petrolio in un bicchiere di latte. C'è l'assunto, che l'uomo di oggi, ragazzo di ieri è sempre stato un tipo tormentato, e che lo ha anche ammesso pur in maniera sibillina: «Se Greg Michael avesse vissuto la mia vita per cinque minuti, si sarebbe strangolato con il primo pezzo di corda a portata di mano».

All'inizio della biografia è già svelato il trucco: per conoscere Morrissey non resta che ascoltare le sue canzoni perché «l'opera di Morrissey è la sua vita: per dirla con lui, non c'è un cartellino da timbrare a fine turno. Questa è la chiave della sua grandezza. Morrissey è un disco da ascoltare, non una vita da vivere».

Mark Simpson, «Saint Morrissey Psicobiografia dell'ultima popstar» Arcana (17,50 euro)